

Volontariato**Firme per costruire la pace**

L'Agenda regionale per la riconversione bellica rischia di chiudere i battenti. Il movimento pacifista si mobilita per rilanciare un'esperienza importante. Martedì, con un convegno, è partita anche a Varese la campagna "Una firma per il disarmo della Lombardia", una proposta di legge d'iniziativa popolare

Anche nel Varesotto prende avvio la campagna per sostenere la legge d'iniziativa popolare sulla riconversione dell'industria bellica "Una firma per il disarmo della Lombardia" presentata a Milano lo scorso 17 marzo dal movimento pacifista. Tra i promotori tutti i principali esponenti della società civile della provincia: dalle Acli all'Arci, da Legambiente ai Missionari comboniani di Venegono Superiore, dai numerosi coordinamenti per la pace presenti sul territorio alle botteghe del commercio equo e solidale. Significativa anche l'adesione dei sindacati: Cgil e Cisl provinciali. Il primo momento di mobilitazione è stato il convegno "Dalla guerra preventiva alla pace preventiva" che si è svolto martedì sera nell'aula magna dell'Università dell'Insubria. Ma probabilmente, nei prossimi mesi, saranno organizzate altre iniziative. Occorrono 5 mila firme per impegnare il Consiglio regionale a discutere il provvedimento. Varese torna a parlare di pace. Dal digiuno di un gruppo di cassintegrati dell'Aermacchi era nata la legge regionale che ha istituito la prima Agenzia lombarda per la riconversione bellica, ora il meglio della società civile della provincia scende in campo per rilanciare quella esperienza che rischia di essere accantonata. «Nata nel '94, l'Agenzia ha funzionato bene fino al '98 - ha spiegato durante il convegno martedì sera all'Università dell'Insubria, Elio Pagani della Rete regionale per il disarmo -. Oggi è fortemente messa in discussione. Nel novembre del 2003, il presidente Formigoni sostenne addirittura che andava abrogata. E considerato che gli elettori, proprio nei giorni scorsi, gli hanno rinnovato la fiducia, per il futuro non si prospetta nulla di buono. Per questo serve che di nuovo riprenda la mobilitazione». Lo scopo della proposta di legge d'iniziativa popolare è ridare forza a quell'iniziativa, ma anche superarne alcuni limiti. Nel nuovo testo non si parla solo di riconversione, ma anche di disarmo e si invita la Regione a sostenere le principali campagne internazionali: dal trattato contro la proliferazione delle armi nucleari alla messa al bando delle mine antiuomo. Quanto, invece, ai fondi per la riconversione che l'Agenzia amministra, da un lato, sono previsti criteri più selettivi per le aziende, dall'altro, si apre la porta anche a centri di ricerca, università, sindacati e organizzazioni non governative. L'obiettivo è, insomma, indirizzare concretamente verso una politica di pace la Regione Lombardia dove è concentrato l'80% della produzione di armamenti del nostro Paese. Un'industria a cui proprio il distretto aeronautico del Varesotto dà un significativo contributo. Considerato il contesto internazionale, nessuno si nasconde che sarà arduo invertire la rotta. La guerra infinita al terrorismo globale dichiarata dagli Stati Uniti ha ridato fiato anche all'industria bellica nazionale dopo il periodo di stanca immediatamente successivo alla fine della guerra fredda, come ha osservato l'altra sera Riccardo Bagnato, autore di "Armi d'Italia". Non è un caso che nello stesso Varesotto, la principale azienda aeronautica del territorio, l'Aermacchi, oggi controllata da Finmeccanica, sia tornata ultimamente alla ribalta presentando un nuovo addestratore militare, l'aereo con il quale, probabilmente, nel prossimo futuro si eserciteranno i piloti dei corpi aeronautici degli eserciti dei Paesi europei. Progetti che per gli abitanti del Varesotto significano posti di lavoro. «Dobbiamo dare una prospettiva credibile a quei lavoratori - ha spiegato Mario Agostinelli neoconsigliere di Rifondazione comunista -. Le grandi emergenze ambientali hanno bisogno di ricerca tecnologica avanzata che può provenire dall'industria bellica». Al posto delle eliche degli elicotteri militari, le pale degli impianti eolici? Forse un sogno. Forse una strada possibile per costruire la pace.